

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1894

PREZZO D'ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 5
per l'estero spese di posta in pi

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

IL COMUNE ai suoi lettori

Per assecondare il desiderio di molti lettori e specialmente di quella parte della cittadinanza che passa questa stagione fuori di città, apriamo un abbonamento speciale per trimestre in corso OTTOBRE - DICEMBRE al prezzo di

Lire 5.

Vogliamo credere che la benevolenza del pubblico ci sarà conservata, vista la diligenza con la quale procuriamo di migliorare l'andamento del giornale, che tratta importanti e svariati argomenti cittadini - e pubblica numerosissime corrispondenze dalla Provincia e dal Veneto.

I lettori si saranno poi accorti con quale esattezza la **COMUNE** attinga le sue notizie d'indole politica - finanziaria, amministrativa e commerciale. Fra breve potremo pubblicare i nomi di nuovi collaboratori per materie speciali - ed incominceremo la pubblicazione di un romanzo interessantissimo espressamente tradotto pel **COMUNE**.

Abbonamento da oggi a tutto Dicembre L. 5.

GIORNO PER GIORNO

Finalmente, se i telegiornali di Roma dicono il vero, il ministro guardasigilli ha fissato il numero delle Preture da sopprimersi. Sono 320. Ma il numero, del resto, poco importa, purchè non sia pregiudicato il principio della legge, vale a dire purchè le agitazioni prodotte da interessi locali non siano quelle che infirmano ciò che gli alti poteri dello Stato hanno stabilito.

Giova sperare che la Camera sarà coerente, tenendo fermo alle sue precedenti deliberazioni. E, come da cosa nasce cosa, è sperabile che i legislatori, applicando in altri rami dell'amministrazione lo stesso principio dell'economia, porteranno la mano coraggiosamente ad altre riduzioni di spesa, forse ancora più giustificate di quel che lo fossero riguardo alle Preture, che per la nuova legge andranno soppresse.

APPENDICE N. a

FRANTERIA E CAVALLERIA

SCENA COMICA

Traduzione dal francese di A. Z.

PERSONAGGI

Simeone, invalido (statura alta, cappotto d'uniforme, berretto di mezza tenuta, larghi occhiali, un pezzo di naso in argento, ad *utilium*).
Mattia, invalido (statura bassa, cappello di grande tenuta, cappotto idem).
Segui sul viso ed accessori ad *utilium* degli attori.

La scena succede a Parigi in casa di Simeone. Un vaso di fiori. Due sedie. Tutto l'occorrente per bere e per scrivere.

SCENA I

Simeone solo diretto ad una quinta
Addio, Maria.
Voce di ragazza - (di dentro). A rivederci, nonno. (La voce s'allontana cantando un'aria qualunque).
Sim. - (al pubblico). È mia nipote, signori, cioè tutta la mia famiglia, dacchè ho perduto il mio povero figlio. Cara quella Maria! Non ha ancora sedici anni, e lavora già come una

Resta intanto da deplorarsi che non siasi voluto trovare più margine a riduzioni di spesa in un altro bilancio, che vi si prestava forse ancora meglio del bilancio giudiziario: intendiamo parlare dei lavori pubblici.

È vero che anche questo bilancio ha subito i suoi tagli; ma è opinione di molti che sarebbe stato suscettibile di tagli maggiori, senza che per questo il commercio e il movimento da una regione all'altra ne fossero sensibilmente danneggiati.

Ma siamo sempre dinanzi agli stessi ostacoli di ordine parlamentare, di quelli cioè che non tutti i ministri sono capaci di affrontare collo stesso coraggio.

Riduzioni: si sono fatte, lo ripetiamo, anche nei lavori pubblici, ma per avviso di uomini competenti ben altre si sarebbe potuto farne.

Seguendo sempre la stessa atalena, le ultime notizie dall'Africa oggi sono migliori. Assicurasi cioè che le bande ostili all'Italia si sono dileguate, in causa di feroce discordia fra i capi che le comandano: il che contribuisce indirettamente alla sicurezza della colonia, e ne favorisce gl'interessi.

Ciò non toglie che una discussione a fondo sulla nostra politica coloniale divenga sempre più necessaria per illuminare il paese circa i vantaggi, che si possono trarre da un'occupazione, che finora ci è stata soltanto di danno, un oggetto di puro lusso.

Mentre alcuni si mostrano convinti che il convegno di Monza non abbia l'importanza che altri gli attribuiscono, vediamo i giornali, non che di Roma, di tutti i paesi occuparsene come di un avvenimento destinato a produrre qualche cambiamento nelle attuali condizioni politiche d'Europa.

Non vogliamo da parte nostra ostinarci nel credere che il convegno debba cambiare la faccia del mondo; persistiamo bensì nell'opinione che non sia del tutto indifferente per ciò che riguarda i nostri rapporti colla cancelleria russa, e che contribuirà più o meno a mitigare i dissensi che dividono l'Italia dalla Francia.

Sarà forse una illusione la nostra; in ogni caso è una illusione, alla quale partecipano, sotto un altro punto di vista, Berlino e Vienna dove il colloquio non è certo veduto con piacere.

donna... Dice sempre che vuol aiutare il suo nonnetto, che ha potuto educarla con la pensione della sua croce e con quella del suo ritiro... Viene a passeggiare con me la domenica; mi veste e mi fa il deotto quando sono ammalato, mi guasta insomma in tutti i modi... (sorridente) ed io le dò dei fiori nel giorno dell'a sua festa! (va ad annasare la rosa posta sul suo tavolo). Che buon odore sanno i fiori regalati dai nostri figliuoli. Imbalsamano il cuore! (si batte alla porta). Chi va là? (entra Mattia, tenendo qualche cosa di nascosto sotto il fazzoletto).

SCENA II

Simeone, Mattia

Mat. - Buon giorno, Simeone.
Sim. - Oh Mattia!... Buon giorno, mio vecchio Mattia... Come vanno i tuoi reumatismi?..
Mat. - Pse! pse! Domani avremo pioggia (sollevando il suo braccio sinistro con lentezza). Questo braccio pesa cento libbre.
Sim. - Eppure avrei scommesso che avrestimo buon tempo; la mia gamba destra è sana come sua sorella.
Mat. - Tu non soffri mai come gli altri.
Sim. - Cattiva lingua!... Cosa nascondi là?
Mat. - Ma non è oggi S. Simeone?... Essendo S. Simeone ti porto il mio regalo... una tabacchiera con il ritratto del grand'uomo... Guarda come è rassomigliante!
Sim. - L'hai dunque veduto d'avvicino? Io non ho mai avuto questa fortuna.
Mat. - Ma nemmeno io... Quando dico che è rassomigliante, voglio dire che rassomiglia... ai suoi ritratti.
Sim. - Oh! per questo è stupendo.

BUONI RISULTATI

(Dal Mattino)

Non vogliamo tirare l'oroscopo e vaticinare dogmaticamente sul poi, sui probabili effetti cioè di determinate cause:

Tutt'altro? noi registriamo i fatti e su di essi pogliamo i nostri commenti.

Così, si è con vero piacere, che annotiamo il colloquio ieri avvenuto a Monza fra il Re, il suo primo ministro ed il Cancelliere russo, signor De Giers.

Avversari schietti ed onesti dell'attuale Ministero, in quanto esso compie atti di governo poco o punto giovevoli agli interessi della nazione sappiamo, ogni qual volta ne capitò l'occasione, plaudirlo, allorchè ci pare sulla dritta via; per ciò di gran cuore ci felicitiamo con l'on. Di Rudini dei buoni risultati, che sa ottenere dalla sua politica internazionale.

Non è, cui possa sfuggire l'alto significato di quel colloquio, che senza dubbio prepara la strada ad una *entente* cordiale tra le due nazioni, fra cui fino ad ieri non erano esistiti, che semplici rapporti di necessaria e reciproca convenienza, e nulla più.

E codesta intesa cordiale in nulla può menomare o guastare la triplice alleanza, mentre tanto l'Austria, che la Germania non cessano, ogni qual volta se ne presenti il destro, di dimostrare la maggiore simpatia alla Russia e al suo imperatore.

Un'alleanza difensiva non toglie l'adito a mantenere altre amicizie, a crearsene di nuove, anzi queste giovano a rafforzare i propositi dell'alleanza, che si riassumono nel mantenimento della pace.

Riavvicinandosi alla Russia, nel senso di ristabilire con lei una corrente simpatica, noi equibriamo in qualche modo la tensione di rapporti, che sussiste fra noi e la Francia, la quale, forse, allora che vedrà la sua «nuova» amica in buona intesa con noi, troverà essere miglior partito smettere il broncio.

Ma comunque non si arrivasse a questo ultimo e desiderabile risultato, il fatto solo di un riavvicinamento con la Russia - e il convegno di Monza ne è indubbiamente il miglior prodromo - rappresenta un successo della politica estera del Governo italiano e più specialmente dell'on. Di Rudini, che al ministero degli esteri ha portato quel sano equilibrio di idee e di atti, che ci ricorda i migliori tempi del Ministro Visconti Venosta, allorchè l'Italia non contava in Europa, che calde e vivaci simpatie.

Tanto più e tanto più volentieri ci sentiamo di rallegrarci con l'on. Di Rudini dell'ottenuto successo, in quanto egli non ha fatto precedere e presupporre gli avvenimenti diplo-

matici attuali da nessun altisonante squillo di fanfara giornalistica; tutto è avvenuto quietamente e dignitosamente senza la volgarità di anticipati inni di osanna intonati dai turiboliferi officiosi.

E anche in ciò l'ottimo capo del Governo ha fatto rivivere vecchie e sane costumanze, secondo le quali l'azione dello Stato, specie nella sua politica estera, si svolgeva con quel prudente e delicato riserbo, che deve sempre accompagnarsi ad atti di tanta importanza e così squisitamente sensibili, come quelli afferentisi ai rapporti internazionali.

La visita del sig. De Giers a Re Umberto non è certamente semplice atto di cortesia. L'uomo di Stato, dicevasi, veniva in Italia per ragioni di salute: poteva quindi starsene lontano da qualsiasi etichetta ufficiale, senza perciò mancare alle convenienze.

Riesce quindi evidente, che quella visita, riallacciata alla contemporanea presenza dell'ambasciatore russo e dei nostri due ambasciatori presso l'Austria e la Francia, ha una importanza e uno scopo d'assai superiore a quello di semplice atto di omaggio.

Tanto più si deve ciò argomentare, ove si ponga mente alle cordialissime accoglienze fatte dallo Czar e dalla Czarina al nostro Principe Ereditario recentemente, allorchè questi fu ospite dei reali di Danimarca.

Certamente ogni maggiore induzione sul fatto degenererebbe in vota fantasticheria che va lasciata a coloro, che vivono del *canard* e dell'inverosimile, come quello, che s'attaglia meglio allo spirito dei loro lettori. Per conto nostro vogliamo e dobbiamo limitarci a registrare il fatto, che è un trionfo della politica savia, prudente e calma dell'on. Di Rudini e ad augurarci, che l'avvenimento sia foriero di una intesa sinceramente cordiale con la Russia, con la quale abbiamo rapporti frequenti e non interrotti di interessi commerciali ed industriali.

Una lettera dell'on. Brin

L'on. Brin scrive al direttore della *Riforma* la seguente: Ardenza, 12 ottobre.

«Caro Levi,
In occasione della mia recente domanda di collocamento a riposo, alcuni giornali annunciano che la promozione al mio grado attuale di ispettore generale del genio navale venne fatta con decreto firmato da me stesso, quando ero ministro:
«Un fatto così enorme, se fosse vero, dovrebbe impressionare pesantemente l'opinione pubblica a mio riguardo.
«Mi rivolgo quindi alla tua cortesia per fare osservare che fui promosso al grado di ispet-

tore generale del genio navale nel 1882 dal compianto ministro della marina Ferdinando Acton quando andò a riposo l'ispettore generale Mattei. Durante tutto il mio ministero non fu emanato alcun decreto che riguardasse la mia persona.

«Colgo l'occasione per ismentire l'altra notizia, pubblicata da parecchi giornali, che io debba assumere la direzione del cantiere Armstrong in Pozzuoli, od occupare un posto qualunque in quello stabilimento.

«Tanti saluti

«Tuo aff.mo: B. BRIN»

LEGGENDE E FATTI GIERS A MONZA

La LOMBARDIA dice:

«È avvenimento di ieri, e tuttavia ha già la sua leggenda. L'avvenimento è la visita di Giers a Monza ed il colloquio del re Umberto col ministro degli affari esteri russo. La leggenda è quella già raccolta, se pure non ideata, dal corrispondente del *Times*.

Secondo costui, le dimostrazioni avvenute a Roma ed in quasi tutte le città italiane in conseguenza degli incidenti del Pantheon avrebbero turbato l'attenzione della diplomazia russa, che avrebbe ravvisato in quelle dimostrazioni un'aversione più che incidentale dell'Italia contro la Francia.

La Francia, si sa, è in questo momento l'amica preferita della Russia, che l'ha pur molto ribaciata a Cronstadt: e l'ambasciatore russo presso il Quirinale - dice la leggenda - recatosi a visitare l'on. Rudini al domani delle dimostrazioni, gli avrebbe accennato con parole non abbastanza velate il dubbio che le dimostrazioni nascondessero una specie di *prova generale* dei sentimenti dell'Italia verso la repubblica francese.

Il corrispondente del *Times* non aggiunse a istillar queste idee nell'animo del signor Wlängali - il quale da non molto tempo è a Roma, nè può conoscere intimamente l'Italia - abbia concorso anche il suo collega signor Iwolscki, incaricato d'affari di Russia presso il Vaticano; ma racconta che l'on. Di Rudini, procurando di rettificare la cantonata dell'ambasciatore presso il Quirinale, lo assicurò che la lealtà dell'Italia verso la Francia non è dubbia e che gli incidenti del Pantheon non hanno punto alterato il sincero desiderio di pace che sempre abbiamo professato. E il sig. Wlängali avrebbe soggiunto:

«Con quanto piacere udirebbe queste dichiarazioni direttamente lui stesso il mio capo di Governo, il signor Giers! Forse che il re Umberto non gradirebbe di ricevere il signor Giers mentre si trova in Italia?..

Rudini non avrebbe visto niente di contra-

Mat. - Avevo prima pensato di portarti un naso in argento, sistema Rudz, ma tu m'hai detto, l'altro giorno, che il tuo era ancora in buone condizioni.

Sim. - (scuotendosi la punta del naso col dito) Oh si! mi basterà ancora tutto l'anno... Bravo Mattia, guarda com'egli pensa sempre al suo vecchio camerata!

Mat. - Sfido io! Tu e la tua piccola Maria, non siete forse ora i miei soli amici?... A chi diavolo vuoi che pensi, se non a voi?... E poi anche se non lo volessi, penso a te ogni altro giorno... quando mi tocca sbarbarmi.

Sim. - E cosa dici allora?

Mat. - Cosa dico? niente. Ma ogni volta che mi faccio la barba, mi guardo nello specchio; ogni volta che mi guardo nello specchio, vedo la mia cicatrice; ogni volta vedo la mia cicatrice, penso alla battaglia d'Eylan, ed ogni volta che penso alla battaglia d'Eylan, penso a te, poichè fu là che ci siamo conosciuti.

Sim. - E in circostanze ben più importanti, come si dice nella gran società; il mio piccolo Mattia ebbe a che fare, per un bel quarto d'ora, con due giganti di Cosacchi che non volevano lasciargli la loro bandiera. Egli non domandava loro che questo, il briccone.

Mat. - Il più mariuolo m'aveva già data una stoccata la quale poi venne da me restituita coi relativi interessi.

Sim. - E l'altro mastino stava per vendicare il suo camerata....

Mat. - Quando un corazziere delle guardie piombò in mezzo a noi e mi tolse da ogni brigata. Io teneva sempre la bandiera russa, che il mio avversario non voleva lasciarmi.

Sim. - Perciò ho trasportato la mia preda viva galoppando col mio cavallo.

Mat. - E un momento dopo, il mio bravo Simeone presentava a Murat in persona un camerata salvato, un prigioniero russo ed una bandiera tolta al nemico. - Chi fu a prendere la bandiera? gridò Murat scuotendo il suo penacchio da carro funebre. - Fu Simeone, ne rispondo io. - Fu Mattia tu replicasti.... Eh già tu hai sempre avuto lo spirito di contraddizione.

Sim. - E Murat ci decorò tutti e due.

Mat. - Tempi cattivi, Simeone, ma bei tempi.

Sim. - Noi bevevamo in quei tempi, camerata (va a cercare una bottiglia d'acquavite e dei bicchierini).

Mat. - (vedendo il vaso di fiori sulla tavola). To! to! e da quando in qua hai giardino in casa tua?

Sim. - (con gioia). È il regalo di mia nipote.... E non ha pensato soltanto al dolce ma anche all'utile.... *utile durci* come diceva il mio capitano. Ella m'ha dato una dozzina di questi fazzoletti tutti col mio nome.

Mat. - (commosso). Come quella ragazza là comprende il bisogno del cuore umano!... E come è orlato!... ed è orlato? Vuoi che ti dica: ebbene! il giorno della sua festa le regalerò uno sciallo (tutti e due si siedono alla tavola).

Sim. - Bravo Mattia! Ma non fare mica sciocchezze eh!

chi di rendita oltre la mia pensione... Questo mi fa risovvenire che non più tardi di ieri, sono stato a prendere la mia rendita dal mio notaio... Sì, ho un notaio, io!

Sim. - Anch'io ho un notaio. Non c'è che questa piccola differenza che tu sei cliente del tuo, io invece sono scrittore del mio.

Mat. - Ecco!... Ti diceva dunque che ieri usciva dalla casa del mio notaio col borsellino pieno.... Bah! dissi fra me, voglio farmi un regalo.... E me ne andai a pranzo al Palazzo Reale... a trentadue soldi.

Sim. - Va là, Sardanapalo.

Mat. - Il fatto è che c'era splendidezza.... soprattutto di lumi. Si vede molto chiaro per quindici soldi; si mangia pur il resto.... Ebbene sì, ma uscendo di là mi prese un rimorso: - Come, vecchio egoista, mi diceva, tu fai delle crapule come questa è solo! è molto brutto!... E un fatto ch'è brutto... E brontolava discendendo la via del Bouloy, quando vidi, da un droghiere, tre piccoli spazzacamini che contemplavano una botte di fichi secchi.

«Sembra che vi piacciono i fichi? dissi loro, senza aver l'aria di voler spendere un quattrino. - Ah! sì, signor invalido, rispose il più piccolo. - Ebbene! empetevi le vostre tasche, fanciulli miei.... ma che trabocchino... Essi non se lo fecero dire due volte... Li aiutai io a far l'operazione, prendeva colla mano destra e pagava colla sinistra... senza contare.

Sim. - E sta bene, poichè fu detto che la mano sinistra non deve sapere quel che dona la destra.

Continua

rio in quest'idea, e di qui la visita di Giers a Monza.

Questa — abbiamo detto — la leggenda, che non crediamo valga la pena di approfondire e criticare perchè al buon senso non meno che alla politica interna del nostro Paese, come furono le dimostrazioni di questi giorni, possono aver autorizzato un rappresentante di uno Stato estero, sia pure amico, a chiedere come avrebbe fatto, e il Governo nostro a dare spiegazioni in un modo quasi coercitivo... Molto probabilmente non v'è di vero in tutti i rapporti della diplomazia russa col Governo italiano di questi giorni altro che uno scambio di comunicazioni che la presenza di Giers in Italia rendeva più frequenti, e che può aver anche irritato l'incaricato russo presso il Vaticano, poco soddisfatto, come molti diplomatici accreditati presso il Papa, che il Quirinale sia in buoni rapporti cogli Stati esteri.

Ma poiché in fondo alle leggende come in fondo alle favole vi ha quasi sempre una morale, a noi non dispiace di constatare che anche la leggenda della visita di Giers deve produrre in quelli stessi che vi credono e l'hanno immaginata una conseguenza morale tutt'altro che spiacevole.

Il signor Giers che va a colloquio col Re d'Italia, per noi, come deve essere certamente per l'impressione di quanti ragionano in Italia e fuori, è un nuovo fattore di quella diplomazia di pace che è la base della diplomazia nostra. Il Giers, che deve certamente aver udito a Monza dichiarazioni di sincero desiderio pacifico, non può non averle ricambiate che con dichiarazioni altrettanto pacifiche, a parte le cortesie cerimoniali, non sarebbe stato ricevuto dal capo supremo del nostro paese qualsiasi rappresentante straniero le cui parole avessero altra intonazione che non fosse quella della pace.

Non non vogliamo arrivare a dire che la visita di Giers ad Umberto significhi come chiesi un distacco della politica russa dalla francese non diciamo che Monza sia quasi un rovescio della medaglia di Cronstadt... Ma potrebbe essere realmente una correzione, o una errata-corrige alla versione, un po' ad usum, messa in giro dalla Francia.

Ad ogni modo l'incontro del Re d'Italia col ministro russo da una miglior luce a quei rapporti fra Parigi e Pietroburgo, cui si voleva dare un'intonazione più minacciosa che pacifica. L'amicizia della Russia per la Francia non impedisce che la Russia desideri la pace come la desidera l'Italia.

E senza bisogno di creare leggende attorno all'avvenimento di Monza, vediamo invece un'altra leggenda a sfatarsi: quella di un'alleanza franco-russa che voglia assolutamente la guerra

Il Credito Russo

(TELEGRAMMA PARTIC. DELLA Tribuna)

Parigi 14, ore 2 p.

Il prestito russo perde anticipatamente in Borsa il 4 p. 10.

Ritieni tuttavia nei circoli finanziari che sarà coperto, per le ordinazioni ricevute, cinque o sei volte.

Un solo agente ha firmato per la metà. Cassagnac attacca violentemente l'alta banca israelita, accusandola di manovrare contro la riuscita del prestito russo.

SPEZZATI D'ARGENTO

Mandano da Roma, 15, al *Corriere Italiano* di Firenze:

«Fra il ministro del tesoro e il direttore generale della Banca Nazionale è stata firmata una convenzione per la coniazione di 20 milioni di spezzati d'argento.

Per questa coniazione verrebbero adoperato le piastre borboniche che sono tutt'ora depositate nelle casse della Banca nazionale».

I NOSTRI VINI E I COGNAC

Riportiamo dall'*Opinione* questa corrispondenza interessantissima:

Bari, 9 Ottobre 1891.

La vendemmia di quest'anno non poteva certo sperarsi più lieta e più abbondante. Alla quantità, eccedente ogni previsione, si aggiunge, in generale la buona qualità del prodotto.

Eppure con tanto ben di Dio, per così dire, sotto mano, la più amara delusione invadeva in questi ultimi mesi l'animo dei produttori, e di leguevasi, senza neppur l'ombra del più lontano conforto, le rosee speranze già concepite sul sospirato raccolto.

Gli è che nel generale e crescente disagio prodotto dalla crisi economica, in particolare della vinicola, nella scorsa primavera ognuno aggiungeva alla lieta prospettiva di un abbondante raccolto la speranza d'una proporzionata richiesta del genere e quindi d'un corrispondente prezzo che non poteva non riuscire remuneratore. E invece, le nostre cantine erano più a metà ancorché piene di vini vecchi, la offerta sempre maggiore della richiesta, i prezzi bassissimi, e la ingente quantità del prodotto dell'annata, nuova spada di Damocle, pendeva sul

capo dei miseri produttori con la minaccia di costringerli a vuotare i loro pozzi per sostituirvi all'acqua il vino. — La situazione dunque non poteva essere più deplorabile, né più giustificata delle nere previsioni.

Ebbene: ecco d'improvviso sorgere un uomo animoso, il quale da un capo all'altro della provincia fa udire la sua voce: *sursum corda!* e a quella voce, come per incanto, la fiducia rinasce, le speranze si rianimano. Quest'uomo è il cav. Giacomo Boggiano, presidente della nostra Camera di commercio. Intelligente energico, solerte, avveduto e competentissimo, in materia d'industrie e commerci, egli intravede il pericolo che minaccia del colpo di grazia la nostra industria vinicola, e col suo sicuro colpo d'occhio prende il toro per le corna, affronta la situazione e la risolve, o almeno la risolve, se il governo, attuando, come ha promesso, le proposte di lui, ci metterà la sua mano.

Breve: il Boggiano, visto e considerato che dalla Francia non c'è più nulla da sperare quanto ad una savia respisizione nella feroce guerra di tariffe mosse a' nostri prodotti, e che ogni altra illusione a tale riguardo torrebbe sempre a nostro danno, scende anch'egli in campo con un'arma a un tempo offensiva e difensiva e tutta di nuovo conio e di nuova tempra.

Mi consta che gli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura, coi quali egli ebbe testé a Roma un'intervista, non solo fecero buon viso alle sue proposte, delle quali non poterono non riconoscere l'eccezionale valore economico, ma presero formale impegno appena quelle proposte rivestissero la forma di speciale deliberazione da parte della Camera di Commercio di Bari, di accordar loro tutto il favore del governo e di destinarle ad argomento di apposito progetto di legge.

Ecco intanto le idee e le proposte del Boggiano.

Egli non aveva dimenticato, che, parecchi anni or sono, e prima della nostra rottura commerciale con la Francia, i produttori d'acquavite di quel paese ebbero a passare un brutto quarto d'ora appena seppero che in Italia si tentavano i primi saggi di fabbricazione di cognac.

I Cognac, come sapete, sono pe' francesi uno de' più importanti e vitali articoli di produzione. S'immagini quindi quale agitazione destò la notizia fra quei produttori, mentre dal canto suo la stampa parigina, come al solito, non si fece pregare per tirar fuori lo sfatato e zoppo argomento della famosa ingratitudine degli italiani, condito con l'indispensabile salsa delle consuete ingiurie e contumelie al nostro indirizzo. Disgraziatamente, essendosi adoperati in quella prima prova vini di qualità scadente, se ne ottennero i cognac assai mediocri, e il tentativo non ebbe seguito.

Allo stato attuale delle cose, si reagirebbe, secondo il Boggiano, con un'efficace e legittima rappresaglia a tutti i danni che ci vengono dalla Francia, facendole seria e ostica concorrenza con la fabbricazione del cognac in Italia. Abbiamo noi una esuberante quantità di vini vecchi e nuovi, di cui non sappiamo che farci? Ebbene, distilliamoli, caviamone acquavite da' migliori di essi, invecchiamola e facciamone cognac che stiano a paro di quelli francesi, e il superino anche.

Egli quindi ha proposto al governo l'impianto, in tutti i comuni vinicoli del regno, di magazzini generali, nei quali verrebbe, per un dato numero di anni, depositato il prodotto della distillazione, il quale a tempo debito si troverebbe trasformato in eccellente cognac. I magazzini emetterebbero dei warrants pel valore approssimativo del prodotto depositato, i quali avrebbero corso, contro un mite interesse, presso le principali banche del regno. Scorso il tempo necessario alla trasformazione del prodotto depositato in cognac, il valore del deposito stesso si troverebbe accresciuto della differenza che passerebbe tra il costo della semplice acquavite e quello del vecchio cognac.

Ecco, in riassunto, le proposte del Boggiano compendiate in una speciale deliberazione della nostra Camera di commercio.

Io non conosco di persona il Boggiano: so però che è uomo intelligentissimo, di carattere e propositi energici, e uno de' più reputati produttori del Barese.

Credo le sue proposte destinate a risolvere, in gran parte almeno, la crisi vinicola. E parmi lo creda pure il governo, purchè provveda subito con decreto reale, come ha promesso, alla provvida istituzione de' magazzini generali.

Il *Meridionale* di Bari pubblica la seguente lettera del Ministro d'agricoltura e commercio al deputato Jannuzzi.

«Roma, 6 ottobre 1891.

«Caro Collega,

«Non ostante le gravi difficoltà che si oppongono all'attuazione del eredito agrario, io non cesso di occuparmene. E già da un pezzo che propugno l'istituzione dei Magazzini generali pel deposito degli alcool.

«Ebbi diverse conferenze a proposito col collega Colombo, il quale accetta la mia pro-

posta, e io ne informai a voce il presidente della Camera di commercio di Bari.

«Credo anch'io che noi non potremmo fare larga concorrenza ai vini francesi, ma potremo farla col cognac, perchè possiamo darlo genuino ed a miglior mercato. A questi si aggiungeranno altri provvedimenti economici, intesi a stimolare l'attività del Paese e a dar vita prospera alle industrie agricole.

«Ti stringo cordialmente la mano.

«Aff.mo amico

«BRUNO CHIMIRRI»

I SOVRANI IN SICILIA

Da un carteggio di Roma al *Giornale di Sicilia* rileviamo questi particolari:

«La Regina andrà insieme al Re a presenziare l'inaugurazione della mostra di Palermo. Essa ha esternato il desiderio di salire sull'Etna, ma non è certo che l'augusta Sovrana possa compiere questa gita, non essendo a metà di novembre la stagione più propizia per il freddo e per la nebbia che s'incontrerebbero sulla cima della montagna.

I Reali staranno in Palermo tre o quattro giorni. Saranno scortati dalla squadra navale, e nel porto di Palermo salutati da navi inglesi e da navi francesi.

«Il governo della Repubblica, volendo imitare l'Inghilterra, la quale essendo padrona di Malta, isola attigua alla Sicilia, adempirà al dovere di convenienza di mandare le sue navi a Palermo, ritenendosi, se non padrone, almeno più che protettore della Tunisia, non meno vicina di Malta alla Sicilia, manderà anch'esso in Palermo una parte della sua squadra del Mediterraneo.

«Nella prima settimana di novembre prederanno in Palermo i Reali le carrozze di Corte ed uno squadrone di corazzieri».

I particolari della orribile tragedia alla Stazione di Civitavecchia

(Telegramma alla Lombardia)

Roma, 14

Si hanno questi altri particolari sulla tragedia di Civitavecchia.

La moglie infedele è certa *Marina Decaroli*. Il sotto-capo stazione *Bonnet* la sposò a Chivasso nel 1875. Da questa unione nacquero quattro figli, di cui uno è ora a balla. La moglie ha 35 anni; è bellocchia, ma non è per nulla elegante; vestiva dimessa.

Da molto tempo il Bonnet sospettava che durante le sue frequenti assenze la moglie ricevesse un amante. Tentò di sorprenderla il giorno 9, ma non riuscì. La lettera anonima che ricevette ieri mattina è la seguente:

«Se venite questa sera a Civitavecchia, vedrete un individuo che si introdurrà nella vostra casa e si tratterà con vostra moglie. Sapete che il caso non è isolato, poichè vostra moglie ha già avuto relazione con un macchinista, col Gestore della piccola velocità e con un commesso.»

Sul cadavere dell'amante Albert trovaronsi 14 colpi di accetta. Egli era ormai irrecognoscibile.

Il Bonnet credeva di aver ucciso un'altra persona, perchè vedendo il capo-stazione, gli disse:

«Signor Simolka, ho trovato in casa un ladro del mio onore. Come era mio dovere, l'ho ucciso. È il macchinista Carrapia. Si potrà dire che Bonnet era marito ingannato, ma non marito ingannato e contento.

Vedendo avanzarsi due carabinieri, il Bonnet disse loro:

«Vengano a casa mia; troveranno un malato che dorme sulla tettoia.

I carabinieri salirono assieme a Bonnet, il quale bacì replicatamente i suoi figli; indossò il *paleto*, ridiscese e bevette il caffè coi due carabinieri; poi tranquillamente, senza manette, venne tradotto al carcere.

Nel primo interrogatorio, il Bonnet disse che se non riusciva a punire il colpevole, avrebbe atteso il treno diretto e si sarebbe gettato sotto le ruote perchè non poteva più sopportare quella vita di sospetti. Egli ha sporto querela contro la moglie per adulterio.

L'ucciso Albert aveva due figli. Lo dipingono leggero, vanitoso; egli maltrattava la moglie. Da due mesi aveva relazione colla Decaroli, la quale per lui abbandonò gli altri amanti. È probabile che la lettera anonima provenga da uno di questi.

L'Amministrazione ferroviaria ha fatto sapere che si incaricherà del sostentamento dei figli.

La madre si recherà a Piacenza presso i suoi parenti che tengono colà negozio di laterizi.

Il capo-stazione Smolka ha ricevuto un telegramma dall'avv. Enrico Hanau, il quale dice che, commosso dal triste caso, si offre di difendere gratuitamente il Bonnet.

Nella nostra tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

Cronaca del Regno

Roma, 15. — Preture. — L'onore. Calvi presenterà un'interpellanza alla Camera, chiedendo al Guardasigilli gli intendimenti del Governo intorno alla legge delle Preture, dopo le intervenute deliberazioni dei Consigli provinciali.

Decentramento. — Quanto prima si riunirà la Commissione del Consiglio di Stato incaricata di studiare la questione del decentramento, per esaminare le proposte delle varie Sottocommissioni, le quali si divisero lo studio dei quesiti.

Protesta. — Il cardinale Langenieux si tratterà a Roma ancora per qualche giorno. Egli ha protestato da Roma contro la circolare di Fallières indirizzata ai vescovi della Francia perchè non partecipino ai pellegrinaggi.

Smentita. — L'*Opinione* di questa sera smentisce la voce divulgata ultimamente da qualche giornale che fra l'onore. Rudini e il prefetto di Milano, conte Codronchi, siano dei dissensi provocati da diverso apprezzamento su talune delle più gravi questioni relative alla provincia di Milano.

Istruzione pubblica. — Oggi, sotto la presidenza del sotto-segretario di Stato, si sono riuniti al Ministero della pubblica istruzione i capi di servizio per discutere e risolvere di cose riguardanti il personale dell'amministrazione centrale.

Torino, 15. — Truffatori. — La questura è riuscita a trarre in arresto tre abilissimi truffatori, certi Sereini Vittorio di Verona, Rovetta Luigi da Brescia e un sedicente conte Ravel da Marsiglia, i quali — mediante avvisi pubblicati sulle quarte pagine dei giornali — offrendo ai soliti ingenui dei grossi impieghi, erano riusciti a truffare molti individui. Certo Piergrossi Antonio da Sampierdarena ebbe a rimetterci 300 lire.

Più fortunato è stato certo Pietro Carosio il quale stava portando un bel biglietto di L. 100 ai tre truffatori mentre gli agenti ne stavano perquisendo l'abitazione.

Misterioso delitto. — Oggi dal Po è stato estratto il cadavere di una donna giovane, interamente nuda. La poveretta è in istato di inoltrata gravidanza. Aveva la faccia sfigurata da un colpo d'arma da fuoco.

Si dubita si tratti di un nuovo, misterioso delitto.

Acqua. — Le notizie dalla Provincia accennano ad un forte ingrossamento di fiumi e torrenti per le piogge di questi giorni.

Livorno, 15. — Ribellione alle guardie. — La scorsa notte due guardie di pubblica sicurezza in servizio, incontrarono tre individui che schiamazzavano. Intimarono loro la contravvenzione. Ma i tre schiamazzatori si ribellarono e percossero le guardie.

Durante la colluttazione sopraggiunse un altro individuo il quale si unì ai ribelliosi.

Una guardia venne disarmata dal revolver che aveva impugnato. Il revolver venne esploso contro la guardia, che rimase ferita all'anca.

L'altra guardia sparò due colpi colla propria rivoltella contro il gruppo dei ribelli. Sopraggiungendo altre guardie attratte dai colpi d'arma da fuoco, i rivoltosi fuggirono.

Finora l'ospedale non accolse alcun ferito — tranne la guardia.

Furono fatti parecchi arresti. (*Corr. Italiano*)

Milano, 15. — Sindaco. — Si nota un miglioramento sensibile nella salute del Sindaco.

Pavia, 15. — Ponte distrutto. — Per la piena del Po cadde il ponte Stella.

Le comunicazioni sono interrotte con Broni e Stradella.

Spezia, 15. — In caso d'allarmi. — Dalle navi e dai forti verranno aboliti i colpi di cannone in occasione di qualsiasi allarme, sostituendoli col mezzo dell'elettricità.

Sarà un buon provvedimento che farà risparmiare inconsulti movimenti, sbarchi di marinai, fatiche e responsabilità.

Ciò è stato deliberato dalle autorità militari e marittime in seguito al falso incidente della polveriera di Sinigaglia.

È giunto il generale d'artiglieria Galleani per visitare ed ispezionare le fortificazioni.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Este, 14. (C.) — Sponsali. — Oggi la cronaca è rosa, domani anche. È un conforto al tempo stupidamente monotono ed uggioso. Stamane il carissimo amico prof. avv. Giacomo Pietrogrande diede l'anello di sposa alla signora Maria Boron Rizzo. Auguri di cuore.

Varie furono le pubblicazioni. Nota una versione del valente G. Sartori Berolto, da un poema di Hieronimo atestino, e una Memoria del prof. A. Prodocimi sulla scoperta di alcune antichità fatte negli scavi praticati per il tiro a segno. Vi darò per lettera maggiori particolari.

Domani il simpatico giovinotto Lorenzo De Antoni impalma la signora Cortelozzo. Alla giovane coppia i voti delle più prospere e sorridenti felicità.

Pieve, 15. — Col giorno di domenica 28 ottobre 1891, uscirà a dispense settimanali la *Storia di Pieve*, dalle epoche più remote fino ai giorni nostri.

Ogni dispensa consta di 8 pagine, e l'opera di 20 dispense al prezzo di cent. 10 cadauna. Gli autori dell'opera sono due giovani del nostro paese, ma si tengono ignoti; ora domando il perchè! hanno forse paura delle critiche?

CRONACA DELLA CITTA

Giardino d'infanzia — Scuola Elementare — Via Torricelle, N. 2217.

Col giorno 3 novembre p. v. si riapriranno il *Giardino d'infanzia* e la *Scuola elementare* diretti dalle nobili Sorelle CUSANI.

Le iscrizioni si ricevono dal giorno 19 al 31 del corrente mese, in tutti i giorni dalle ore 9 alle 4 pom.

In detta Scuola si danno lezioni di Portamento, Ballo, Piano e Lingua Francese.

Questa Scuola diretta con saggio intendimento e con affettuosa cura dalle distintissime Sorelle CUSANI, merita tutto l'appoggio e tutto il favore della cittadinanza.

Plene di fiumi.

Causa del continuo sciocco il Brenta arriva a metri 3.81 sopra zero all'idrometro di Corte. Ora diminuisce di un centimetro all'ora.

Conferenza.

Ieri sera il dott. PIETRO COGO tenne la conferenza sulla *Omitopia*.

L'oratore parlò per tre quarti d'ora, tessendo brevemente la storia di questa nuova scienza e la biografia del suo capo-scuela il tedesco *Samuele Cristiano Hanemann*.

Noi, affatto profani, in codesta materia, ci risparmiamo un dettagliato resoconto.

Alla fine il conferenziere fu assai applaudito.

Seguiranno altre conferenze nei giorni 22 e 29 corrente.

Arena di Verona.

Abbiamo ricevuto un numero speciale dell'*Arena* pubblicato in occasione della ricorrenza del 16 ottobre.

È un numero redatto in forma elegante e pieno di patrii ricordi.

Espositori padovani a Palermo.

Abbiamo già più volte parlato dei nostri negozianti ed industriali che mandavano i loro prodotti all'Esposizione Nazionale di Palermo.

Ci rimaneva ancora da parlare della cereria Martini, ma ieri un nostro confratello ci ha prevenuto dandone dettagliata relazione. Ciò volevamo fare anche noi, ed avevamo ritardato perchè, causa il poco tempo, non ci era ancora stato possibile di visitare i prodotti e quindi parlarne con cognizione di causa.

Per ora quindi ci limitiamo ad augurare alla ditta Martini buona fortuna, sicuri del resto che questa non le mancherà perchè ci si assicura che a lmostra dei suoi prodotti che spedisce a Palermo è veramente bella, seria e levata dall'ordinario.

Ci ripromettiamo però di parlarne dopo l'Esposizione, quando annunzieremo i premi accordati ai nostri espositori.

Un piccolo eroe.

Ieri nelle ore pomeridiane il contadino Marco spingeva innanzi a sé diretto fuori Porta Venezia un carro carico di un vettore reduce dall'aver pigliato dell'uva.

Uno dei molti bambini che fino da quando cominciano a fare i primi passi da soli, sono lasciati in un deplorabilissimo abbandono dalle famiglie si era spinto davanti il carro e stava per esservi schiacciato.

Il fratello maggiore, Calore Eugenio, un ragazzino dodicenne, sveglio di mente ma di ritardato sviluppo fisico, visto il pericolo che correva il piccino di tre anni, abbandonò una carriola che spingeva lui pure lungo la via e con atto generoso quanto prontamente efficace scansò il piccino dall'imminente investimento.

Il bravo ragazzo riportò però, disgraziatamente, dal passaggio della ruota del carro, la frattura dell'avambraccio sinistro presso il polso.

Abbiamo parlato ieri sera col coraggioso fanciullo che trovavasi in Questura col braccio fasciato per dare la prescritta denuncia del fatto.

Egli parlava del salvataggio operato con danno della propria integrità personale come della cosa più naturale e facile dicendo queste precise parole:

Veduto il pericolo che correva il mio piccolo fratello ho pensato: è meglio che, se uno deve essere investito, io sia quello.

Un bacione ad Eugenio Calore!

CIRCOLO FILARMONICO

Il Concerto di ieri sera, fra i tanti che se ne danno, fin troppo aveva un'attrattiva eccezionale. Nel suo programma era compresa una Conferenza, tenuta dalla Signorina Pizzini dott. Amalia sul tema « *La donna nell'avvenire* ». L'abbreviatura sulla qualifica ci dispensa da una discussione, poco importante invero, se una signorina laureata si debba chiamar *dottore* o *dottoressa*.

Quello che importa di sapere è che la Signorina Pizzini è una neo-laureata del nostro archiginnasio, e quello che importa più ancora è una signorina che meritò il diploma col suo talento, co' suoi studi, e colla sua eletta cultura.

Di questi pregi della Pizzini la Conferenza di ieri sera fu la prova provata.

Dai ricordi della distinta Signora Piazza e di altre pure distinte, trascorse un tempo piuttosto lungo che qui non si avevano conferenze, diremo femminili. Eppure lo credereste? Ieri sera il pubblico maschile non era che una minoranza microscopica di fronte ad un contingente quanto gradito, altrettanto numeroso di signore e signorine. Non sarà cavalleresco, ma non è meno positivo.

La Conferenza, si può argomentare dal tema, non si prestava molto a dir cose nuove. Sulla missione della donna fu tanto detto e tanto scritto, che nel vasto campo non c'è quasi più nulla da mettere.

Tuttavia la signora Pizzini, colla esposizione facile, chiara delle sue idee faceva quasi apparir nuovo quel che non era; e dimostrando che la donna, per compiere l'alta sua missione deve sollevarsi dalle bassezze mondane per restare l'angelo della famiglia, e contribuire agli alti ideali della società, fu efficace, graditissima. Citò autori antichi e moderni, Lucrezio, Azelegio, Mazzini e Kant.

Si presentò con parole molto indovinate, dicendo che ha ceduto all'invito di una conferenza, non per fiducia nelle proprie forze, ma per la voce della Carità, cui non poteva rifiutarsi.

La conferenza ebbe anche il merito della brevità, dicendo molto, ed ebbe applausi calorosi.

La Conferenza era stata preceduta da un Notturmo assai grazioso per mandolini, ed assai graziosamente eseguito: si chiuse con una marcia di ottimo effetto. Poi la egregia signorina *Simonetti Rosina* cantò con molto garbo una romanza di buona fattura. La *Simonetti* reduce da Vicenza, dove cantò con molto plauso la *LINDA*, ha scuola e voce che le assicurano brillante carriera.

Il signor *Filippi* dott. *Giuseppe*, dilettante-pianista, eseguì assai bene la *Grande Tarentelle* di Gottschalk: è un pezzo d'impegno, e pel quale si esigono dal pianista due qualità speciali: agilità e forza. Il *Filippi* le possiede tutte due in misura eguale: anzi anche a vederlo, quando si presenta, pare tutto una nervosità: non cammina: balza; sdegna i due gradini che mettono alla tribuna orchestrale: la guadagna o ne discende con un salto: è la gioventù che trabocca, ed è così bella la gioventù quando le si accoppia la buona educazione artistica, come nel *Filippi*. Applauditissimo, suonò poi un altro pezzo, che fu bisdato.

Il duetto della « *Lucrezia Borgia* » ebbe due interpreti felicissimi nella *Simonetti* e nel tenore signor *Edoardo Garbin*. Anche la vecchia musica di repertorio riacquistò la sua freschezza dalle voci e dal valore dei musicisti. Della *Simonetti* abbiamo già detto, del *Garbin*, reduce anch'esso da un vero trionfo a Vicenza, dirò questo solo: si ricordi ch'egli ha nell'ugola una miniera: le voci come le sue valgono un patrimonio: i patrimonii non si trovano per le strade: poichè natura fu così benigna da regalargliene uno, lo tenga ben caro; e già m'accorgo che lo tiene caro, poichè, oltre la voce, del metallo più simpatico, ed anche robusto, il *Garbin* sa ormai adoperarla molto bene. Coneghiano, dov'egli canterà tentoso la *Forza del destino*, può chiamarsene fortunata.

Poi, da quanto sappiamo, il *Garbin* passerà al Dal Verme, a Milano. Il duetto fu bisdato fra le ovazioni.

Quanto al successo finanziario della serata crediamo che sia stato discreto; un po' di più ardore dell'uditorio maschile non concorrevi, avrebbe certo giovato; l'appello era così nobile, così santo, che il rispondervi pareva la cosa più naturale. Chi sa qual fenomeno lo ha impedito? Certo un fenomeno straordinario, giacchè per solito il nostro pubblico non fa il sordo mai quando si tratta di aiutare chi soffre.

Alla buon'ora! Intanto il Comitato fece tutto quello che umanamente si poteva fare per la buona riuscita; e l'ottenne. Io non gli decreto corone: la più bella, la più ambita dalle ottime persone, che si sono prestate, sarà certo quella di aver confortato una famiglia sofferente, di averne asciugata una lagrima.

Un desiderio.
Abbiamo già pubblicato il manifesto, col quale il Municipio annunciò le disposizioni

prese per festeggiare nel giorno 22 corrente il 25. mo anniversario del pubblico in virtù del quale Padova, già unita coi cuori, si unì al Regno d'Italia colla solenne manifestazione de' suoi voti.

Ora da molti ci si esprime il desiderio, che non solo dalla parte, diremo ufficiale, muova l'idea di festeggiare un tal giorno, ma che ogni classe di cittadini concorra spontanea nel rendere ancora più solenne tale manifestazione.

Sappiamo che a questo scopo molti negozianti hanno diviso di chiudere il giorno 22 i loro uffici ed esercizi a l'ora del mezzogiorno per lasciare che i loro dipendenti possano intervenire alla festa del S. Ione per la distribuzione dei premi, ed unirsi quindi a tutte le classi della cittadinanza in una festa, che, oltre di rammentare il grande fatto della nostra redenzione politica, serve anche ad esprimere la fusione e la concordia degli animi.

Dicesi che allo stesso fine anche i Corpi di guarnigione della città avranno orario festivo, e che si ritarderà l'ora della ritirata, essendovi progetto di una grandiosa fiaccolata per le principali contrade della città.

Biblioteca Popolare.
Dicesi che qualche frequentatore, non solo malmena senza riguardo i libri dati in lettura, ma vi è chi vi scrive sui cartoncini parolacce indegne.

Monte di Pietà di Padova.
VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

Nelle sala dei pubblici incanti, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., dei giorni 22, 24 ottomb. 1891 si procederà alla vendita degli effetti preziosi depositi a pegno presso questo Monte di Pietà durante il mese di settemb. 1890 e compresi fra i Numeri 59767 e 67517.

Successivamente, nei giorni 27, 28, 29 ottobre 1891 avrà luogo l'asta degli effetti non preziosi impegnati nel mese di settem. 1890 e compresi fra i N. 50968 e 56197.

Padova, li 15 Ottobre 1891.

La Direzione

Che sia vero?
L'altro giorno, senza far nomi, abbiamo raccolto la voce di un furto, del quale sarebbe stata vittima in Este una signora russa artista di canto.

Il fatto del furto sussiste: tanto è vero che la giustizia procede. Ma da nuovi dati, sembra che fossero molto azzardate le notizie sparse in città riguardo al supposto autore del fatto medesimo.

E per verità la questione del luogo è molto importante nel fattispecie, che trattandosi della scena di un teatro molto sono le persone che possono avervi e vi hanno accesso.

Bisogna quindi andare adagio nel precisare o solo nell'indiziar nomi, e nel raccogliere le voci di questo e di quello.

Come non abbiamo fatto nomi finora, non ne faremo nemmeno in seguito, finchè la giustizia, nelle sue investigazioni, non conosca qualche cosa di più concreto.

In Corte Cavazzana.
L'altra sera avvenne una lunga e seria colluttazione, fra i genitori d'una ragazza ed il padre del suo ex innamorato.

Anche il giovane intervenne vedendo il padre suo aggredito ed in procinto di avere la peggio, e picchiò solo assai.

Fu trattenuto poche ore in Questura e poi rilasciato.

Rissa.
Stamane alle ore 6 nello stallo condotto da F. L. vennero a contesa per futili motivi certi B. Augusto e B. Luigi collo stalliere M. Antonio.

Il B. Luigi pregiudicato e soprannominato il *fornaretto* produsse ad M. Antonio con un pugno alcune leggiere contusioni alla testa.

Porte aperte.
Ieri sera alle 11 1/2 due guardie transitando per Via Maggiore trovarono aperta la porta della casa del sig. S.

Saliti trovarono pure aperte tutte le porte degli appartamenti, ed i proprietari assenti. S'affrettarono le guardie a chiudere per evitare ogni possibile disgrazia.

Un calcio a posto.
Quel scemo venditore di giornali, che non fa male a nessuno, venne ieri sera oltraggiato. Questa volta il scemo rispose con un buon calcio.

L'altro voleva reagire, ma l'intervento di alcune persone lo consigliarono ad andarsene. Ecco un calcio a posto.

Per cinque lire.
L'altro giorno abbiamo riferito la notizia di un alterco avvenuto fra certo R. Luigi ed un impiegato per cinque lire, delle quali il primo era creditore verso quest'ultimo.

L'alterco, e un po' vivo, ci fu, ma senza ingiurie, come senza schiamazzi.

Pericolo.
Alle Porte Contarine certuni hanno piantato il loro magazzino di botti, mancò poco ieri un

cavallo se ne adombrasse. Fu scorguta la disgrazia dalla presenza di spirito del guidatore.

Cane raccolto.
Venne raccolto un cane danese bianco con collare e campanello.

Chi cercasse il cane, si rivolga in via Rogati a quel falegname, che si trova presso il tagliapietra.

Società banda civile l'«Unione».

Programma del concerto da eseguirsi dalla banda civile l'«Unione» la sera del 17 ottobre in Piazza Pedrocchi alle ore 7 1/2 p.

1. Polka - Arditi.
2. Duetto - *Pothulo* - Donizzetti.
3. Valzer - *Il Tesoro* - Waldteufel.
4. Duetto o terzetto - *Ermani* - Verdi.
5. Pot-pourri - *Le Precauzioni* - Petrella.
6. Marcia - Ascolese.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Ieri sera pubblico numeroso per dare l'addio a tutti gli artisti della brava compagnia Stravotto che parte per Trieste.

A questa compagnia che ci ha divertito per parecchie sere, coll'augurio di buoni affari, mandiamo i nostri cordiali saluti ed esprimiamo il desiderio di averla ancora fra noi.

Del resto è morto il *Re vna il Re*. Infatti è già pubblicato il preavviso annunziante che ai Garibaldi si darà spettacolo l'opera coll'*E-brea* e col *Rigoletto*.

Appena verrà pubblicato il manifesto contenente il nome degli artisti ci faremo premura di riprodurlo nel nostro giornale.

Il «Mefistofele» a Treviso.
Notizie particolari ci informano che l'esito delle prove generali del *Mefistofele* riuscirono benissimo, e tali da preconizzare allo spartito del Goito un completo successo.

La sig. Angeloni-Coppola, la sig. Manfredini, il tenore Moratti ed il basso Tamburini, uno dei migliori interpreti del personaggio di *Mefistofele*, ai pregi delle voci unendo una scuola perfettissima rendono in modo ammirabile le loro parti.

Informaremo con sollecitudine della *première* che avrà luogo sabato prossimo.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 13.
NASCITE. - Maschi N. 0 - Femmine N. 1.
MORTI. - Fattori Antonio fu G. B. d'anni 63 possidente coniugato.
Marosistica Giordano di Antonio di anni 1 e mesi 6 di Padova.

Estratto dalla «GAZZETTA DI VENEZIA» 9 Settembre 1891 N. 249

Per far rilevare i vantaggi dell'insegnamento che il sottoscritto raccomanda, è bene riportare dalla GAZZETTA di VENEZIA i commenti coi quali ha accompagnato l'annuncio della costituzione di questa speciale sezione di studi.

L'autorevole foglio veneziano, dopo aver riprodotto con cortesi parole la circolare cui unita, scrive:

L'iniziativa presa dal Direttore del Collegio *Giorgione* di Castelfranco è degna di ogni incoraggiamento.

Infatti i veneti si trovano nelle migliori condizioni topografiche per poter concorrere all'ammissione alla Regia Scuola di Venezia alla quale i giovanetti si presentano da tutte le parti d'Italia.

I vantaggi si convertono in una forte diminuzione di spese per i viaggi, e nella vicinanza alle famiglie, le quali possono tutte le settimane visitare i figli ammessi, e averli in molte occasioni nel loro seno durante le brevi vacanze festive dell'anno scolastico.

Il giovane che entra nella Scuola di Venezia (adotta splendidamente nei suoi locali in questi ultimi anni specialmente per opera del suo attuale comandante comm. Bassi e dell'aiutante maggiore cav. Graziani) viene provvisto di tutto a spese del Governo, e si assicura una posizione onorevole che lo può portare all'alto grado di colonnello nell'armata.

Saranno pochi coloro che possono arrivare a un posto così cospicuo, ma non bisogna dimenticare che la Scuola Macchiavelli fornisce gratuitamente e completamente tutti gli elementi della carriera al giovane che vi è ammesso.

Noi consigliamo quindi i padri di famiglia ad approfittare della buona occasione, tanto più che ci risulta essere il Collegio *Giorgione* largamente provvisto di eccellenti materiali per aiutare questo speciale insegnamento, e fornito di un corpo di ottimi insegnanti, incaricati di svolgere il programma ministeriale.

Nostre informazioni

Ci si conferma la notizia del probabile arrivo di una squadriglia francese nelle acque di Palermo in omaggio a Re Umberto quando vi si recherà per inaugurare l'esposizione.

È insussistente che il progetto maturato da qualche tempo fosse per abortire in seguito agli incidenti del Pantheon.

Ci consta, per informazioni attendibilissime, che il governo francese non ha preso menomamente sul serio quegli incidenti, ma si è limitato a sconsigliare la continuazione dei pellegrinaggi appunto perchè non potessero adito ad attriti disgustosi.

L'idea d'invviare una squadriglia di legni francesi a Palermo, per ossequiare il Re, non data, secondo una lettera di persona in caso di saperlo, che da tre giorni, fu ventilata in seno al ministero francese domenica ultima scorsa, ed ebbe il voto unanime dei ministri, subordinatamente al parere del Capo del governo.

A tutto ieri questo parere non si conosceva; sembra però che non si dubiti dell'affermativa.

Quanto al colloquio di Monza fra Giers e Kudini esso non potrebbe menomamente influire sopra un atto di semplice omaggio a Re Umberto da parte della Francia, la quale, per bocca dei suoi giornali più accreditati, si mostra tutt'altro che impensierita, e molto meno irritata di quel colloquio. Appena qualche giornale fa eccezione con sarcasmi sgarbati.

Più impensieriti e più irritati si mostrano invece altrove.

Ultimi dispacci

VIENNA, 15. — Oggi alla Camera dei deputati il presidente constatò che nell'ultima seduta il deputato antisemita Schneider corresse arbitrariamente delle schede preparate per l'elezione di un membro della Commissione. Il regolamento della Camera austriaca non offre verun mezzo per rimediare a tale fatto che non poteva essere preveduto e non s'è a giamaal avvenuto.

Il Presidente biasimò altamente il fatto deplorando che il regolamento non offra nessun mezzo di censura. (*Approvazione*).

Schneider dichiarò che corresse le schede d'accordo coi rispettivi deputati e tutt'al più le schede corrette furono 8 o 10. Deplorò di non aver potuto continuare l'agitazione antisemita. Affermò che la Camera non rappresenta la nazione, ma le *circche*.

Il presidente dovette richiamarlo all'ordine fra l'indignazione della Camera, eccettuata l'estrema sinistra, plaudente lo Schneider.

Seguì una lunga agitata discussione. Hohenwart dichiarò menzognera l'asserzione di Schneider che le correzioni siano state fatte d'accordo coi conservatori. (*Grandi applausi*).

Parecchi antisemiti difesero Schneider attaccando violentemente la stampa infame e gli abusi dei clubs politici.

Finalmente la Camera approvò con 159 voti contro 9 la mozione Plener plaudente il biasimo inflitto dal presidente a Schneider. Parecchi antisemiti compreso il principe Liechtenstein si astennero dal votare.

PARIGI, 15. — Il Consiglio dei ministri oggi si è occupato della protesta degli arcivescovi di Reims e di Aix e del vescovo di Angers contro la proibizione fatta ai prelati di lasciare le diocesi senza l'autorizzazione del governo.

Il Consiglio decise di applicare tutti i mezzi che possiede per assicurare il rispetto alle sue decisioni.

PARIGI, 15. — Giunge notizia telegrafica da Alessandria d'Egitto che gli agenti del servizio sanitario volevano ieri ispezionare una farmacia francese. L'incaricato d'affari di Francia ha inviato il suo delegato e i suoi *lavass* per opporsi anche colla forza a tale misura.

Gli agenti del servizio sanitario si ritirarono dinanzi a tale attitudine risoluta.

PARIGI, 15. — Oggi alla Camera si ripresero le sedute con molta calma. I deputati erano abbastanza numerosi e manifestarono la intenzione di dedicarsi esclusivamente alla discussione del bilancio.

Floquet lesse il decreto di convocazione, poscia la Camera, a richiesta del ministro Rouvier, decise d'intraprendere lunedì l'esame del bilancio, cominciando da quello degli esteri.

La seduta fu tolta dopo circa 20 minuti.

VIENNA, 15. — I proscalfi del *Lloyd austro-ungarico* non toccheranno più Beyrouth in causa della quarantena stabilita per le provenienze da Beyrouth, dacchè è comparso il colera a Damasco.

VIENNA, 15. — La *Politische Correspondenz* per informazioni da fonte competente è autorizzata a dichiarare che sono una pura invenzione le notizie del giornale ungherese *Magyar-Hirlapp* sui pretesi cambiamenti del trattato di alleanza austro-tedesco prodotta dalla entrata dell'Italia nell'alleanza stessa, nonché sulla alleanza difensiva ed offensiva, conclusa fra l'Austria - Ungheria e la Bulgaria.

VIENNA, 15. — L'Imperatore nominò il conte Harben comandante il 27. reggimento fanteria.

BUENOS AYRES, 15. — Il Sen. lo respinse il corso forzoso della carta moneta.

MONTEVIDEO, 15. — L'ordine è completamente ristabilito dappertutto.

PIETROBURGO, 15. — Il *Journal de Saint-Petersbourg* dichiara che se la notizia dell'agenzia di Costantinopoli sulla risposta dell'Inghilterra alla nota turca intorno alla questione dei Dardanelli è vera, occorre soltanto constatare che non si tratta di un privilegio ma del regolamento di uno stato di cose già esistente.

VIENNA, 15. — Il *Fremdenblatt* ha da Copenhagen che come ultimamente disse la *Politische Correspondenz* lo Czar e la Zarina ritorneranno in Russia per via di mare e i sovrani danesi li accompagneranno probabilmente in Crimea.

COSTANTINOPOLI, 15. — La quarantena di 10 giorni per le provenienze dal littorale arabo si è estesa verso il sud fino al stretto di Bab-el-mandeb. La quarantena di 10 giorni per le provenienze da Caramania e Siria si è estesa verso il sud fino a Giaffa.

Nostri dispacci

I Bilanci

ROMA, 16, ore 8
Si conferma che i bilanci presentati all'onor. Luzzatti offrono un margine di economia, che superano le previsioni.

Ciononpertanto il ministro del Tesoro crede alla possibilità di una economia di altri sei milioni sulle spese casuali.

La Rumenia

ROMA, 16, ore 9 a.
Questa mattina nei circoli politici si smentiva recisamente che nel colloquio di Monza siasi parlato delle condizioni della Rumenia.

Persistono invece le voci che scopo, se non unico, certo principale del colloquio fossero gli interessi commerciali fra i due paesi. (4)

Il Papa

ROMA, 16, ore 11 a.
Ieri sera si parlava di un forte deliquo, nel quale sarebbe caduto il Pontefice nelle ore pomeridiane.

Si chiamarono in fretta i familiari del Vaticano.

Questa mattina si assicura che trattavasi di una delle solite prostrazioni cui va soggetto Leone XIII da qualche tempo, ma senza gravità.

(1) Benchè questo dispaccio ci pervenga da buona fonte ci permettiamo di metterne in dubbio la prima parte. N. d. R.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

17 Ottobre 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 45 s. 26
Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 53

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	762.1	761.1	761.6
Termometro centigr.	+18.4	+22.2	+18.7
Tensione del vap. acqu.	13.4	13.7	13.5
Umidità relativa . . .	85	69	84
Direzione del vento . .	NW	W	SW
Velocità chil. orar. del vento	2	3	5
Stato del cielo	nuvoloso sereno sereno		

Dalle 9 ant. del 15 alle 9 ant. del 16
Temperatura massima = + 22.7
» minima = + 13.5

Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 15 = mill. 0.7

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 15 ottobre	
Rendita Italiana	L. 92.49
Azioni Ferr. Mediterranee	469. —
» Meridionali	629. —
» Credito Mobiliare	—
Obblig. Credito Fondiario	—
» Banca Nazionale 4 0/0	477. —
» Id. 4 1/2	488. —
Azioni Società Veneta di Costroz.	40. —
» Banca Veneta	20. —
» Acciaierie di Terni	273. —
» Raffineria	—
» Cotofificio Cantoni	332. —
» » Veneziano	240. —
» Credito Veneto	330. —
» Società Veneta Lagunare	144. —
» Guidivice centrali	40. —
Obbligazioni Guidivice garantite dalla Prov. di Padova	102. —
CAMBI	
Londra L. 25.80	Austria L. 218. —
Lombardo » 128.25	» Svizzera » 10.75
Francia » 102. —	
Vienna 15	
Mililiare 283. —	Camb. su Parigi 46.40
Lombardo 104.87	» su Londra 17.45
Austriache 151.75	Rendita Austriaca 90.25
Banca Nazionale 1019. —	Zecchin Imper. —
Napoleoni d'oro 9.30	

Leone Angeli, ger. responsabile

Qui si guadagna molto denaro!

Prospetti gratis a chiunque. - Rivolgere le domande a *Rodolfo 90* - Poste Restante - ROMA.

VI MANCA L'APPETITO?

BEVETE



VITTORIA

Liquore Tónico-Eupeptico

dei Chimici-Farmacisti

PIANERI & MAURO

DI' PADOVA

Bevesi preferibilmente un'ora prima dei pasti, semplice, nel Caffè, od al Seltz

Si vende dai signori Droghieri Caffettieri e Liquoristi